

	Pag.
GIAVAZZI . . . . .	7557-65-69
BERTINI, ministro. . . . .	7561-63-73
ALDISIO . . . . .	7566
MODIGLIANI . . . . .	7567-73

**Disegni di legge (Presentazione):**

ROSSI TEOFILO: Provvedimenti a favore dell'istruzione professionale. . . . .	7500
FACTA: Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sugli interessi di alcune obbligazioni collocate all'estero da società italiane. . . . .	7517
— Conversione in legge di un Regio decreto.	7517
RICCIO: Approvazione dei riscatti delle ferrovie Palermo-Corleone e Corleone-San Carlo. . . . .	7517
FERRARIS MAGGIORINO: Anticipazioni e mutui di credito fondiario per le ricostruzioni dei danni di guerra. . . . .	7517
BERTINI: Conversione in legge di un Regio decreto. . . . .	7517

**Mozione (Lettura):**

SCOTTI ed altri: Abolizione della tassa sul vino.	7580
---	------

La seduta comincia alle 15.

PASCALE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

**Sul processo verbale.**

TORRE EDOARDO. Chiedo di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRE EDOARDO. Un giornale della capitale mi attribuisce delle frasi che io assolutamente non ho pronunciato: frasi come queste: « bastoneremo i ferrovieri... »

PRESIDENTE. Ne attribuiscono tante onorevole Torre!..

TORRE EDOARDO. ...« li legheremo alle locomotive; ci siamo noi in Italia; comandiamo noi ora ».

Lascio giudicare ai colleghi, ma mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente sul modo col quale certi giornalisti esplicano il loro mandato. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Torre, i soli resoconti ufficiali sono quello sommario e quello stenografico.

TORRE EDOARDO. Riconosco ai giornalisti il diritto di dire tutto quel che vogliono, ma non di falsare i resoconti parlamentari. Per mio conto ritengo che l'autore di questo resoconto sia indegno di sedere nella tribuna della stampa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

**Saluto alle truppe italiane di ritorno dall'Alta Slesia.**

LANZA DI TRABIA. Chiedo di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA DI TRABIA. Onorevoli colleghi, tra le notizie, che ci sono giunte questa mattina, vi è quella del ritorno delle truppe italiane, che occupavano la regione dell'Alta Slesia.

Non è certo questo il momento di entrare nelle vicende di quella questione, che agitò per tanto tempo la opinione locale e quella degli altri Stati europei, nè di vagliare la decisione, per cui fu interpretato in un dato modo il plebiscito, che nella regione stessa si era svolto.

Noi però possiamo, oggi che le truppe italiane dopo il dovere compiuto abbandonano quella regione, mandare ad esse il nostro saluto, e ricordare che le truppe italiane durante tutto il lungo tempo, che ebbero ad occupare quella regione, dimostrarono tale ammirevole spirito di umanità e di civiltà, che poterono fra i contrasti violenti, che agitarono le popolazioni delle due razze, che quella terra si contendevano, avere sempre il rispetto e la riconoscenza di entrambe.

Io credo di dividere il pensiero dei colleghi di molte parti della Camera, nell'invviare un saluto a queste truppe; e nel ricordare anche che vi furono occasioni tristissime, in cui alcuni dei nostri lasciarono in quella terra lontana per spirito di dovere, la loro vita.

Quando incursioni di bande armate furono fatte per violare il territorio occupato una trentina circa dei nostri caddero vittime di quei contrasti a noi estranei, per fare intero il loro dovere, per mantenere l'integrità della regione di plebiscito, che alla loro cura e custodia era affidata. (*Approvazioni*).

Noi, mentre ci inchiniamo al ricordo dei morti, mandiamo un saluto alle truppe, che tornano con la coscienza del dovere compiuto. (*Vive approvazioni*).

LISSIA, sottosegretario di Stato per la guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISSIA, sottosegretario di Stato per la guerra. Il Governo è ben lieto di associarsi commosso al saluto, che l'onorevole Lanza di Trabia ha voluto mandare alle nostre gloriose truppe, che anche nell'Alta Slesia, come da per tutto, hanno tenuto alto il nome e il prestigio dell'esercito italiano.